

vorevolmente; viceversa l'onorevole Mattei-Gentili e i suoi compagni, che oggi lamentano a noi di non aver invalidato tutta la lista, votarono contro la proposta dell'onorevole Zilocchi. (*Commenti — Interruzioni*).

E allora non biasimo a noi; fu solo in un secondo momento che io personalmente mi decisi a quell'atteggiamento di cui diedi ragione pochi momenti or sono. Sbagliai...

MATTEI-GENTILI. Non è la prima volta!

DUGONI. Per cui, giungendo alla conclusione, quali furono le conseguenze di queste violenze? Che il partito socialista che nelle elezioni del 1919, aveva avuto 55,837 voti, nel 1921 ne ebbe 33,941, la lista costituzionale che nel 1919 ebbe 29,901 voti, nel 1921 ne ebbe 74,335.

Qualcuno dice, e concludo con questa ultima osservazione, che quella del 1919 fu eccezionalissima a favore del partito socialista per le violenze compiute da esso. Non vi fu alcun ricorso alla Giunta delle elezioni e per i costituzionali basterrebbe questa osservazione. Ma in linea di fatto aggiungo che non vi fu un morto in tutta Italia, non un ferito ad opera dei socialisti.

Qualche violenza verbale... (*Vivaci proteste all'estrema destra — Scambio d'invettive tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

Ora sono disposto a riconoscere che nel 1919 vi furono violenze verbali. (*Proteste all'estrema destra — Commenti*).

Qualche violenza verbale vi fu durante qualche comizio, che noi stessi, io per il primo nella mia provincia, abbiamo deplorato (*Commenti all'estrema destra*). E ricordo che io protestai in presenza dello stesso onorevole Bonomi, violentato nel suo diritto di parola a Pegognano.

*Voci all'estrema destra*. L'abbiamo imparata da voi!

DUGONI. ...il mio partito non esercitava la violenza per la violenza, non l'ha organizzata contro i singoli. Cosicché noi abbiamo il diritto di rimproverarvi i metodi barbari adottati come sistema di partito.

*Voci a destra*. E quelli che hanno massacrato Giordani dove sono?

DUGONI. Sappia la Camera comprendere le ragioni di questo nostro atteggiamento e valuti le conseguenze del suo voto, che può essere condanna od incoraggiamento a metodi che un paese civile deve esecrare.

Concludendo, propongo alla Camera di voler respingere le conclusioni del relatore onorevole Murgia e deferire alla Giunta delle elezioni un ulteriore e più profondo esame

nei riguardi della situazione dell'onorevole Misuri. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

LUPI. Onorevoli colleghi, quando la onorevole Giunta delle elezioni, con un provvedimento — sia detto con tutta discretezza — a nostro avviso contraddittorio, ritenne di poter proporre in un primo momento la convalida di cinque eletti della lista dell'Alleanza Nazionale, nella quale riuscì primo eletto l'onorevole Misuri, e la elezione di questo volle contestare...

MAJOLO. Non è così.

LUPI. ...noi, amici e compagni di fede del collega Misuri, provammo un'intima mortificazione per la evidente ingiustizia di quel provvedimento.

E invero, se i reclami dei ricorrenti per le supposte violenze che sarebbero state commesse dai fautori della lista Bandiera in danno delle liste Falce, Martello e Libro e Scudo Crociato investivano tutto quanto il fatto elettorale, non si comprende come proprio, e soltanto per chi aveva riportato il maggior numero di voti, si dovesse fare luogo ad una specifica contestazione.

Comunque non ci dolemmo che ulteriori indagini venissero fatte e una pubblica discussione avesse luogo, perchè eravamo fiduciosi e sicuri che avrebbe avuto perentoria conferma quanto già dalla onorevole Giunta era stato riconosciuto e conclamato all'atto stesso della contestazione dell'onorevole Misuri, e cioè che nessuna violenza era imputabile direttamente ad alcuno degli eletti della lista Bandiera, e quindi nemmeno all'onorevole Misuri.

Orbene, sette mesi di inchiesta, di indagini minuziose, di libertà completa per la illustrazione di tutte le pretese, supposte violenze, hanno portato a questa conseguenza: nessuna accusa specifica contro l'opera elettorale svolta dall'onorevole Misuri; violenze non provate, secondo le dichiarazioni stesse della relazione, o comunque — leggo le parole della relazione — « determinate da uno stato di eccitamento preesistente al periodo elettorale ».

E qui è bene spiegarsi chiaro, per evitare qualsiasi equivoco nell'interpretazione di queste parole. Io non nego, onorevole Dugoni, che, nell'immediato periodo preelettorale, fosse la terra mite che il poeta immaginò di preferenza percorsa dalle madonne; non nego che fosse un po', come ebbe a dire con appropriatissimo attributo l'onorevole Federzoni, un po'... movimentata. Ma questa